

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de' Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 17 Luglio

ATTI UFFICIALI

Con Regio Decreto del 7 luglio 1761, gli ufficiali della disciolta Intendenza generale dell'esercito delle Due Sicilie, qui appresso descritti, sono ammessi nel corpo d'Intendenza militare dell'esercito italiano, con riserva d'anzianità col grado contro indicato e colla paga stabilito dal Regio Decreto 18 marzo 1860, a far tempo dal 1.° volgente mese:

Ammesso nel corpo d'Intendenza militare col grado di commissario di guerra di 1.ª classe: — Pastore Nicola, capo di ripartimento di 1.º rango. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare col grado di commissario di guerra di 2.ª classe: — Alvino Ignazio, capo sezione di 2.º rango. — Baratelli Angelo, id. id. — Pacifico Dionigi, id. id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra di 1.ª classe: — Gagliani Antonio, ufficiale di 1.ª classe, 1.º rango. — Conoscente Errico, id. id. — Ventrella Carlo, id. id. — Traverso Mariano, id. id. — Capaldo Errico, ufficiale di 1.ª classe, 2.º rango. — Bruuo Giuseppe, id. id. — Nagar Giovanni, id. id. — Poggianti Domenico, id. id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra di 2.ª classe: — De Matteis Ignazio, ufficiale di 2.ª classe, 1.º rango. — Morelli Giuseppe, id. id. — Catamaro Diego, id. id. — Benassai Giuseppe, ufficiale di 2.ª classe, 2.º rango. — Mazzarella Ettore, id. id. — Porpora Tommaso, id. id. — De Matteis Giacomo, id. id. — Buonogurio Gaspare, id. id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra di 3.ª classe: — Capaccio Alfonso, ufficiale di 3.ª classe, 1.º rango. — Milano Antonio, id. id. — Scarpelli Filippo, id. id. — Capaccio Michele, id. id. — Rastelli Adolfo, id. id. — Galassi Gennaro, id. id. — Giardina Paolo, id. id. — Vailhen Giuseppe, id. id. — Gatti Gennaro, ufficiale di 3.ª classe, 2.º rango. — De Pineda Giuseppe, id. id. — Scolari Francesco, id. id. — Moccia Pietro, id. id. — Grimaldi Vincenzo, id. id. — Vaccaro Costantino, id. id. — Morca Ettore, id. id. — Vailhen Tommaso, id. id. — Ronchi Francesco, id. id. — Cimino Giov. Giuseppe, id. id. — Pecoraro Federico, id. id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra aggiunto: — Borza Michele, ufficiale in soprannumero. — Clemente Edoardo, id. id. — Santoro Agostino, id. id. — D'Amico Giovanni, id. id. — Vozzi Giuseppe, id. id. — Spadafora Michele, id. id. — Capaldo Agostino, id. id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare colla qualità di scrivani di 1.ª classe: — Treanni Achille, meritorio. — Moccia Gaetano, id. Calderazzi Federico, id. — Morelli Raffaele, id. Morelli Gennaro, id. — Gagliani Luigi, id. — Vacciano Francesco Maria, id. — Alvino Francesco, id. — Gagliardi Francesco, id. — Persico Alberto, id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare colla qualità di scrivani di 2.ª classe: — Baratelli Francesco, meritorio. — Gagliardi Achille, id. — Alvino Luigi, id. — Celebrano Luigi, id. — Pastore Gabriele, id. — Ammessi nel corpo d'Intendenza militare nella qualità di volontari: — Alvino Giuseppe, meritorio. — Conoscente Ernesto, aspirante meritorio. — De Riso

Antonio, id. id. — Ventrella Carlo, id. id. — Del Chiaro Giuseppe, id. id. — Corbyons Giambattista, id. id. — Del Chiaro Gaetano, id. id.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 9 luglio 1861, sono nominati alle cariche di Sindaci dei seguenti comuni del Distretto di Castellammare nella provincia di Napoli i signori: — Federico Mosca per Castellammare; — Angelo Ferrara per Vico Equense; — Gennaro M. Piscopo per Piano; — Agostino Cafiero per Meta; — Beniamino Bozzaotra per Masalubrense; — Giacomo Merillo per Capri; — Francesco di Tommaso per Anacapri; — Raffaele Mascolo per Casola; — Saverio Grosso per Piemonte; — Matteo Galdi per Torre Annunziata; — Barone Lune Massa per Boscoreale; — Giambattista Monaco per Boscorecase; — Francesco di Blasio per Poggioreale; — Raffaele Mazza per Ottaviano; — Angelo Fusco per Agrola; — Antonino Annunziata per Sorrento; — Domenico della Rossa Per Gragnano; — Giovanni Giordano per Lettera.

Con Decreto del Luogotenente Generale del 9 luglio 1861 sono nominati alle cariche di Sindaci dei seguenti Comuni del Distretto di Pozzuoli nella provincia di Napoli i signori:

Giuseppe Mirabella per Pozzuoli; — Salvatore Conte per Succavo; — Raffaele Varchetta per Pianura; — Leonardo Mazzella per Ischia; — Angelo Migliaccio per Brano; — Giovanni di Jorio per Testaccio; — Gregorio Matera per Serrara Fontana; — Giuseppe Jacono per Ventotene; — Fabio Maltesè per Forio; — Gaetano Maresco per Casamicciola; — Carmine Meanella per Lacco; — Michele Schiavo fu Nicola per Procida; — Domenico di Somma per Marano; — Vincenzo Sansone per Chiaiano.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

Visto il R. Decreto delli 11 aprile scorso con cui è determinata la formazione dei quadri degli Ufficiali di tre Divisioni, del Corpo dei Volontari Italiani;

Visto il R. Decreto delli 9 maggio ultimo che stabilisce un esame per il Personale Sanitario e Farmaceutico Militare del Corpo Volontari Italiani;

Considerato che se il primo dei detti Decreti prevede al modo di costituire i quadri degli Ufficiali delle tre Divisioni, non contiene particolari disposizioni in ordine al relativo Personale Sanitario Farmaceutico Militare;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, incaricato interinalmente del Portafoglio della Guerra

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È aperto un esame di concorso per provvedere al Personale Sanitario e Farmaceutico Militare delle tre Divisioni dei Volontari Italiani costituite con R. Decreto 11 aprile ultimo scorso.

Art. 2. A così fatto esame saranno ammessi tutti gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti Militari addetti alle singole Divisioni dei Volontari Italiani, ed ai sanitari Ospedali Militari secondo il grado di cui trovansi rivestiti, sieno essi in servizio attivo o in aspettativa per riduzione di corpo, i quali già ri-

conosciuti dalla Commissione di scrutinio come aventi titoli regolari di nomina, faranno constare di essere forniti dei diplomi della doppia laurea Medico-Chirurgica e delle Patenti di Farmacia.

Art. 3. Per riconoscere questi titoli scientifici, sarà nominata una commissione speciale composta di tre Ufficiali Sanitari del Corpo dei Volontari Italiani, di tre Ufficiali Sanitari dell'Esercito regolare, e di un Presidente pure appartenente al Corpo Sanitario dell'Esercito regolare.

Art. 4. Gli Ufficiali Sanitari potranno concorrere non solamente per i posti del grado del quale sono rivestiti, ma ancora per occupare posti effettivi dei gradi inferiori, ove ne faccia dichiarazione.

All'esame di concorso nel posto di Medico-Capo potranno esclusivamente concorrere quelli Ufficiali Sanitari che trovansi attualmente rivestiti di grado superiore a quello di Medico Divisionale.

Art. 5. L'esame di concorso si aprirà ai 20 del prossimo luglio in Torino presso il Consiglio Superiore Militare di Sanità, ed avrà luogo a seconda del programma; istruzione e delle avvertenze relative agli esami a cui sono chiamati i Medici ed i Farmacisti addetti ai Corpi Volontari dell'Esercito Meridionale emanate il 10. maggio ultimo.

Art. 6. Nessuno potrà mai essere nominato in servizio attivo se all'esame di concorso non avrà conseguito i quattro quinti della quantità massima dei punti che possa ottenersi in totalità nell'esame.

Art. 7. Quelli che non concorsero agli esami o che non abbiano ottenuto un posto effettivo nelle tre Divisioni saranno collocati in aspettativa per riduzione di Corpo.

Art. 8. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti Militari rivestiti di uno stesso grado qualunque sia la data del rispettivo titolo di nomina verranno classificati per ordine d'anzianità secondo il numero dei punti conseguiti nel proprio sperimento.

Art. 9. I nostri che si faranno vacanti nelle Divisioni dei Volontari Italiani saranno dati per turno d'anzianità a quelli che conseguirono negli esami i $\frac{4}{5}$ della totalità dei punti.

Art. 10. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti militari mancanti dei titoli accademici, di cui all'art. 2, verranno dispensati da ulteriore servizio con una gratificazione di sei mesi dell'attuale loro paga.

Art. 11. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti dei Volontari Italiani già appartenenti all'Esercito delle Due Sicilie, potranno, ove ne facciano domanda, essere ripristinati nei gradi di cui si trovavano rivestiti nel Corpo Sanitario Militare dell'anzidetto Esercito prima del 7 settembre 1860.

Art. 12. Tutte le dichiarazioni e domande di cui si accenna negli articoli 4 e 11 del presente Decreto dovranno essere fatte al Ministero della Guerra prima del 20 luglio. Quelle che avessero luogo posteriormente saranno considerate di niun effetto e come non avvenute.

Art. 13. Gli Ufficiali Sanitari e Farmacisti che non abbiano per anco fatto pervenire i loro titoli di nomina alla Commissione di Scrutinio creata col R. Decreto 20 novembre 1860 dovranno farne la trasmissione prima del 20 luglio, trascorso il quale termine, s'intenderanno decaduti da ogni ragione di far parte del Corpo dei Volontari.

Art. 14. È derogato a qualsiasi anteriore disposizione che sia contraria al presente.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. in Torino add. 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE
RICASOLI.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle Provincie Napoletane, in data 21 giugno u. s., e sulla proposta del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, fu destituito dall'Ufficio di Portiere di Sezione il signor Francesco Tancredi. Con altro Decreto della stessa data fu accettata la rinuncia presentata da Antonio Fantabasso dal posto di Usciere portalettere della Questura.

I signori Giuseppe de Nino e Raffaele Arnone, già Uscieri delle Camere Legislati e del 1848, con Decreto degli 8 di questo mese sono stati nominati Portieri d'Ufficio di Sezione della Pubblica Sicurezza.

Con Decreto dei 4 di questo mese, Cosimo Postiglione, Portiere agli Uffici di Pubblica Sicurezza, è stato promosso a Portalettere della Questura di Napoli. E Raimondo Ortoli ed Antonio di Stefano sono stati nominati Portieri d'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Città di Napoli.

CRONACA NAPOLITANA

È doloroso, per verità, al cronista non avere a registrare che sventure quotidiane! Peggio poi quando tali sventure provano ogni dì più a quale stremo sia ridotta fra noi la pubblica sicurezza. Dalla stanza dove scriviamo, la quale è attigua al cortile dello Spedale dei Pellegrini, ad ogni tratto, sentiamo vettureggiare persone ferite.

Jeri l'altro, nelle ore pomeridiane un povero popolano trafitto da un colpo di stile in via San Liborio, non arrivava a varcare vivo la soglia dello spedale. Jeri poi in sul vespro un'altra vittima di un vile assassino, parimente pugnalato, appena qui trasportato spirava. E questa vittima era Ferdinando Mele, uomo senza macchia, liberale sincero e patriota onesto, che onorava l'importante ufficio che egli copriva, quello d'Ispettore di pubblica Sicurezza.

L'infelice è vittima del proprio dovere. A lui era stato, giorni addietro, affidato l'arresto del De Mata, uno di quei tali arditi Briganti di Toledo, ai quali accennava il nostro articolo di venerdì scorso. Jeri il fratello dell'arrestato, uomo di mala vita, uscito di recente dall'ergastolo per altro omicidio, assassinava proditoriamente il probo ufficiale, l'onesto cittadino, il giovane padre di famiglia. Colla sua morte tre fanciulletti e la vedova incinta rimangono fra le lagrime e senza ajuto. Il Governo avrebbe obbligo di provvederci, mentre si tratta di chi è morto per oggetto di servizio, e se e non rimerita chi muore per lui, non sapremmo cui poi volesse rimeritare. Ma quanti di siffatti obblighi avrebbe il governo, e come poco se ne ricorda, e come pochissimo vi soddisfa!

Ma gli è pur ora di finirla una volta. Qui non vediamo che ferire e ferire, uccidere e uccidere, e non vediamo mai punire e pubblicamente ed esemplarmente punire. Ci sovviene che qualche settimana addietro un camurrista uccideva un venditore di ciliegie perchè questi erasi negato alla sua prepotente esigenza di un Grano! Un uomo spento per un Grano! e il selvaggio uccisore ancor vive? Noi non siamo partigiani della pena di morte; ma o sapienti nostri legislatori, o abolitela tosto, o

non abolita, applicatela immediatamente a costesti atrocissimi casi.

L'assassino del Mele non è ignoto e intanto egli non è ancora in mano alla giustizia. Signor Spaventa, per Dio, bisogna che voi troviate lui, o che noi non vi troviamo più al vostro posto. Quando, ai tempi di Fonchet, avveniva uno di questi casi, sapete come parlava ai suoi Commissari quel ministro di Polizia modello? « Signori, dentro questa notte trovatemi l'assassino, o domattina io troverò i vostri successori »: e la notte l'assassino era trovato.

Tenete anche voi lo stesso linguaggio ai vostri, altrimenti crediamo che Cialdini sia l'uomo da tenerlo a voi.

Ma non basta trovare il reo; ci vuole giustizia pronta ed esemplare. Se no, gli atroci casi si ripeteranno ad ogni ora: ciascun di noi ne potrà a sua volta cader vittima; tanto più che, quando, per amore di legalità, i galantuomini vi domandano il permesso di portare il santo amuleto di un revolver, voi rispondete, o fate rispondere — « IMPOSSIBILE! ci sono fuori settantamila permessi d'arme. Non se ne possono accordar più. Tutti i camurristi sono armati. » — Evviva la logica! Ma questa logica ci spaventa.

— Abbiamo sott'occhio un breve ma succoso opuscolo intitolato — Società di soccorso ai Poveri progetto del Dottor Giovanni Contini da Andria — Nell'epoca in cui le utopie pigliano nome di progetti, ci affrettiamo ad osservare che questo progetto non è affatto una utopia. È opera gigantesca ma attuabilissima; eminentemente filantropica, urgente indispensabile. È l'idea vagheggiata da Garibaldi, l'uomo del popolo, di far sparire la miseria dal popolo, e quindi la mala lebbra della mendicizia che più lo ammiserisce e lo avvilisce; questa idea è profondamente studiata dal filosofo pensatore, e il dotto autore avvezzo a curare felicemente le malattie individuali ha studiato i rimedii opportuni ed efficaci a guarire la gran piaga sociale, specialmente endemica a Napoli l'acconaggio. Ne parleremo altra volta più per disteso.

In proposito della dimissione del Conte Ponza e della nomina di Cialdini leggiamo nella *Perseveranza*.

La *Monarchia Nazionale* crede che vi siano ancora molte speranze di vedere il S. Martino desistere dalla sua risoluzione e riprendere il proprio posto. Per quanto possano essere lievi, noi ci associamo; a queste speranze assai più volentieri che ai temperamenti dell'*Opinione*, la quale troverebbe nella nomina a luogotenente del generale Cialdini il mezzo migliore di riparare agli inconvenienti della dimissione di Ponza.

Noi siamo ammiratori del carattere e dei talenti dell'illustre espugnatore di Gaeta. Certamente, s'egli venisse scelto dal Re a rappresentarlo nelle provincie napoletane, sarebbe dovere d'ogni onesto cittadino di secondarne l'azione e appoggiarne l'autorità. Però non ci sembra che regga il paragone tra questa scelta e quella sì fortunata, del generale Della Rovere in Sicilia. Diversi sono i bisogni a cui provvedere, diversa l'indole delle popolazioni, diverse soprattutto le qualità e le attitudini dei due generali.

Nell'attuale condizione delle provincie napoletane crediamo che la missione del generale Cialdini poteva essere, al bisogno, disimpegnata da un altro; ma assai più difficile sarà l'affidare ad

un altro, e coll'eguale successo, la missione del conte Pozza di San Martino.

Se siamo bene informati, dice l'*Espero* del 13, oggi sarà firmato il reale decreto, mercè il quale il tasso del prestito dei 500 milioni è fissato al 70: metà del prestito è assunta dalla casa bancaria Rotschild, e per l'altra metà sarà aperta una pubblica sottoscrizione.

Un corrispondente parigino dell'*Indep. Belge* ha riferito la voce che il conte di San Martino volesse proclamare lo stato d'assedio nelle provincie napoletane; che in questo disegno avesse incontrato un'opposizione assoluta nel barone Ricasoli, e che per questo dissenso egli avesse rinunziato.

Questa voce è interamente falsa. Il conte di San Martino non propose mai al governo dello stato d'assedio per le provincie napoletane; anzi fu sempre ed è sua fermissima convinzione che si può e si deve governare a Napoli con la libertà e per la libertà.

(Mon. Naz.)

Ci è riferito che il *Santo* che si dà la sera a' diversi posti della guardia nazionale, e che dovrebbe esser tenuto più che segreto, lo sanno fin dal mattino diversi uffiziali borbonici che bazzicano sul comando di piazza. Il comando in capo poi della guardia nazionale scambia molte volte per dabbennaggine la parola d'ordine, dimodochè è accaduto spesso di darne due, una diversa dall'altra. Per chi s'intende anche poco di cose militari comprenderà facilmente quanto potrebbe riuscire funesto il sapersi il *Santo* da chi si ha tutta la ragione di temere, e lo scambiar la parola stabilita.

(Pop. d'Italia.)

NOTIZIE ITALIANE TORINO

PARLAMENTO ITALIANO SENATO DEL REGNO

Nella tornata del 13 fu approvato a gran maggioranza un progetto già adottato dalla Camera, concernente l'apertura d'una nuova via nella città di Genova presso al porto.

Si passò di poi alla discussione sull'imprestito di 500 milioni.

Il senatore Gallina pronunziò un dotto ed importante discorso.

Ci duole che l'abbondanza delle materie ci costringa a darne soltanto un rapidissimo cenno.

Egli cominciò col dire che col progetto di prestito il Ministero chiede ad un tempo un'approvazione della sua amministrazione finanziaria, ed un voto di fiducia. L'oratore opinò che il Ministero meriti il voto di fiducia, perchè sta a capo del gabinetto un personaggio che rappresenta principii noti a tutta Europa, ed accetti a tutti i buoni italiani.

Esaminò dipoi con molta diligenza e dottrina la condizione delle finanze nazionali.

Parlando quindi dell'amministrazione interna accennò ai dissensi che regnano in seno al Ministero. Egli dice che il presidente del Consiglio ha manifestato la sua opinione, e che devono seguirsi i principii soli che egli sostiene.

Dimostrò quindi che la dolorosa condizione in cui versano le provincie meridionali proviene dalla situazione anormale in cui sono mantenute.

Il senatore Vacca esaminò anch'egli la questione amministrativa. Constatò l'assoluto difetto di sicurezza pubblica in cui trovansi le provincie napoletane.

Quel paese è in preda, egli dice, non già

lla guerra civile, ma al più vituperoso brigantaggio. Le Guardie Nazionali si levano in massa per combatterlo. Quale più aperta conferma del lebisco?

Lodò di poi l'invio a Napoli del generale Sialdini, ma avrebbe voluto vedere al suo fianco anche il conte Ponza di San Martino che in breve lasso di tempo soppe acquistare la confidenza del paese.

Convieni, egli disse, che colà si ristabilisca non solo l'ordine materiale; ma specialmente l'ordine morale. È necessaria una radicale riforma nella magistratura.

Dichiarò infine di votare il progetto. La tornata fu chiusa coll'approvazione del prestito, sancito da 65 voti favorevoli contro 3.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata ant. del 15 luglio — Pres. RATTAZZI

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione dell'arsenale marittimo tra la città della Spezia, e l'abitato di San Vito.

Ricciardi combatte il progetto per una ragione che avrebbe potuto aver valore prima della unione d'Italia, quando cioè le antiche provincie solamente avevano armi nazionali. Egli dice infatti che il nostro nemico essendo l'Austria, noi dobbiamo rinforzare bensì il nostro esercito, ma non è necessaria una marina superiore a quella che abbiamo, sia perchè la nostra presente marina è già superiore all'austriaca.

Menabrea, ministro della marina, risponde che ormai l'Italia non deve pensare a premunirsi soltanto contro l'Austria, ma anche contro altri nemici eventuali. La costruzione dell'arsenale è dunque uno fra i nostri più urgenti bisogni. Del resto anche contro l'Austria le squadre saranno utilissime rendendo possibili le diversioni.

Pescetto sostiene Menabrea su questo punto, ma avrebbe anteposta l'antica località del Varigiano a quella che ora è stata prescelta.

Persano ribatte l'asserzione di Ricciardi che le nostre forze marittime siano superiori alle austriache. Molti dei legni che possediamo non servirebbero ad uso di guerra. Per condurre a compimento le fregate ed altre navi che abbiamo in cantiere si richiederà un anno e più. Noi dunque non siamo superiori, ma inferiori.

Noi abbiamo fiducia di vincere quand'anche non avessimo che un terzo delle navi austriache, ma questa non è una ragione per non cercare d'accrescere le nostre forze.

L'oratore conchiude pertanto appoggiando il progetto, ed anzi proponendo di stanziare nel bilancio della marina la somma occorrente a portare almeno a 9 le nostre navi da guerra di prim'ordine.

Dopo alcune altre osservazioni il progetto è adottato con voti favorevoli 217 contro 7.

La spesa complessiva è fissata a 36 milioni di franchi.

L'ordine del giorno porta in seguito il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione colla Società Adami e C. per la costruzione di strade ferrate nelle provincie napoletane e siciliane.

Questa Convenzione non solo non è più la stessa che venne fatta a Napoli sotto la dittatura, ma non è nemmeno quella che il ministero aveva sostituito. La Commissione della

Camera ha introdotte modificazioni di molto rilievo, a tutela dell'interesse pubblico.

Le ferrovie concesse sono quelle da Taranto a Reggio nella Basilicata e nelle Calabrie, e quelle da Messina a Siracusa per Catania e da Catania a Palermo con diramazione sopra Girgenti, nella Sicilia.

Sono presentate varie proposte di altre diramazioni, ma viene su queste adottata la quistione pregiudiziale messa innanzi da Lanza.

Tornata pom. — Pres. RATTAZZI.

Si continua la discussione sulla convenzione Adami e Comp.

Boggio che già nella tornata del mattino aveva invano fatta una proposta contro il progetto, sorge nuovamente benchè solo a combatterne anche gli articoli, e dalla passione si lascia trasportare a tornare su cose già votate dalla Camera.

Il presidente lo ammonisce ripetutamente.

Boggio insiste con violenza. Il presidente allora lo richiama all'ordine, ma Boggio continua senza tenerne conto.

Il presidente gli toglie la parola e ripete il richiamo all'ordine. La Camera intiera vedendo che Boggio aveva tuttavia volontà di parlare ancora, protesta con forza, e da ogni parte gli grida imperativamente: basta! basta!

Sono successivamente approvati gli articoli del progetto, e lo squittiano segreto sul complesso della legge che approva la Convenzione colla Società della strada ferrata centrale toscana, per la costruzione di un tronco di ferrovia da Chiusi a Orte.

Approvato anche questo progetto, la Camera vota senza discussione. L'abrogazione dei decreti del cessato Governo parmense del 18 dicembre 1825 e 24 gennaio 1826.

Il Presidente annunzia quindi ai deputati che saranno avvertiti a domicilio del giorno in cui avrà luogo la seduta prossima.

Il che vuol dire che la prima parte della prima sessione del primo Parlamento italiano è terminata.

Era tempo!

Non già che la sessione fosse omai troppo lunga (perchè un Parlamento deve saper sedere un anno intiero all'occorrenza), ma perchè qualunque ne fosse il motivo la Camera sembrava diventare sempre più nervosa ed irritabile, e le sedute degeneravano troppo spesso in una confusione sconosciuta ai nostri parlamenti antichi.

Quattro mesi di calma e di riposo, e una maggiore esperienza del regime costituzionale restituiranno (si spera) ai deputati che ne hanno mestieri un pò più di sangue freddo.

Nei due primi mesi della Sessione la Camera fu sovente e a buon dritto accusata di sciupare il tempo. Era l'epoca degli sfoghi accademici di numerosi oratori esordienti.

Ma debbesi confessare a onor del vero che nei due mesi posteriori il primo parlamento italiano riacquistò con lodata operosità il tempo perduto, in guisa che si votarono in questa sessione 83 progetti di legge di cui molti di grande importanza.

Restano ancora 24 progetti da discutere.

Sopra quattro di questi venne già presentata la relazione. Altri 14 furono già esaminati dagli uffizi benchè la relazione non sia stata ancora presentata. Soli sei progetti non sono stati ancora esaminati.

Le petizioni presentate durante la sessione sommano a 664.

Le petizioni riferite sono 254.

Il numero delle interpellanze fu incalcolabile. Le sedute pubbliche tenute dalla Camera sono state 109.

— Corre voce ch'entro il mese saranno messi in disponibilità tutti gli uffiziali di Artiglieria dei volontari.

— Sembra che il generale Cugia sarà fra poco esonerato dall'incarico di amministrare le cose di guerra; non si conosce però ancora il suo successore.

La Gazzetta del Popolo di Torino dice: Chi avesse trovato l'Elenco delle ricompense accordate ai militari dell'esercito che maggiormente si distinsero nell'ultima Campagna, è pregato di portarlo al Ministero della guerra, ove riceverà in dono una tabacchiera di Tartaruga.

Ed il Regno d'Italia avvisa: chi avesse trovato l'Elenco delle ricompense accordate ai garibaldini che maggiormente si distinsero nei fatti d'arme delle Due Sicilie, è pregato di portarlo al Ministro della guerra, ove riceverà in regalo un piatto di Gamberi.

SENIGAGLIA

Il Cittadino d'Asti pubblica il seguente documento. Le proposizioni che contiene sarebbero incredibili se si trattasse di qualsiasi altro governo del mondo; ma il governo pontificio ci ha avvezzi a questo e peggio:

Noi Anton Maria Cangianno Vescovo di Senigaglia, Cardinale del titolo ec. abbiamo ordinato quanto segue:

1.° I genitori od altri padri famiglia, i quali osservano contrarsi genialità fra giovani d'ambosessi da loro dipendenti, sia per visite reciproche ripetute anche per tre volte sole, sia per altri argomenti, sono obbligati a presentarsi al proprio Parroco per ricevere dal medesimo analogo consiglio. Se il Parroco manifesta nel caso difficoltà, impossibilità di matrimonio, i genitori od altri padri di famiglia sono tenuti d'inibire immediatamente ogni relazione fra i giovani stessi. Nel caso poi che il matrimonio possa andare ad effetto fra l'anno, tanto i parrochi che i genitori avranno presenti le sante disposizioni del Sinodo del Cardinale Honorati al cap. 8, adoperando ogni studio onde eliminare in tutto le riprovevoli licenze, con cui la maggior parte di sposi trattano le fidanzate: ammonendoli efficacemente, che non contraggano scambievoli dimeslichezze nè loro permettano d'usarsi senza la presenza di gravi persone gli stessi uffici d'urbanità, e molto più di coabitare nella medesima casa prima del contratto matrimonio.

2.° È proibito ai giovani ed alle giovani sotto qualunque pretesto e prima dell'epoca nuziale il dare e ricevere regali.

3.° È obbligo di ciascun genitore o altro capo di famiglia d'impedire con effetto che i giovani loro dipendenti facciano o ricevano i suddetti regali.

4.° Il contravventore alla presente disposizione è punito CON 15 GIORNI DI CARCERE, ove dovrà mantenersi a proprie spese, ed i regali sono devoluti ad usi pii da stabilirsi da noi.

5.° Chi non ostante la condanna alle pene anzidette si rendesse immendato e perciò recidivo, dopo la terza volta che sarà ammonito senza effetto e verrà ad esso fatta dal Parroco, sarà da noi scomunicato, e se contadino, nella qual classe si verificano più comunemente gli accennati disordini, rimane in nostro arbitrio di farlo invece licenziare dalle colonie apparte-

nenti alle Chiese, ed esortare i laici a fare altrettanto, onde concorrano anchè essi ad estirpare un abuso che tanto nuoce al bene pubblico o privato.

6.° Chi prima della pubblicazione del presente Editto avrà ricevuto regali è tenuto di farne la restituzione non più tardi di tre mesi, dalla seguita pubblicazione, ovvero dentro questo termine dovrà contrarre sponsali.

7.° Gli sponsali contratti come nell' articolo precedente, e quelli che saranno in appresso per contrarsi se non saranno seguiti dalla celebrazione in faccia alla Chiesa nel termine di un anno si ritengono fatti in frode della legge, ed assoggettano alle pene comminate nel presente Editto.

8.° I RR. Parrochi leggeranno dall'altare in tempo della Messa solenne per tre feste consecutive queste nostre prescrizioni.

Dato a Senigaglia li 13 dicembre 1844.

ANT. MARIA

Vesc. Card. e Conte.

ROMA

— Scrivono da Roma. 6, alla Bullier :

Il battaglione degli zuavi diminuisce di numero tutti i giorni, e ben presto bisognerà dissoglierlo. Le maniere di Merode sono tali che la maggior parte lasciano il servizio e ritornano in Francia.

La magistratura romana aveva fatto coniare una medaglia d'oro in onore del generale Lamoricière; non avendo ricevuto nessun avviso di ricevimento, nè alcuna risposta dal generale essa si è diretta dal signor Merode, il quale à risposto che la medaglia era stata spedita, ma non sapea con qual mezzo.

Roma non ha più governo: tutto è confusione, disordine, arbitrio.

Il vescovo Socolski, bulgaro, che era entrato due mesi fa nel seno della religione cattolica, e che fu così bene accolto al Vaticano, è ritornato scismatico. Il diacono del vescovo Socolski ne ha seguito l'esempio.

— Da una lettera della Perseveranza:

Si attende un concistoro, e quindi l'allocuzione, nella quale si protesterà contro il riconoscimento del Regno, e si alluderà a minaccie di scomunica individuale.

Di un congresso tenuto dal famoso Merenda di Napoli, Pasqualoni, Pelagallo, ec., è stato stabilito assoldare un cento poliziotti, pronti ad ogni tumulto per pugnalarlo il popolo e gli stessi gendarmi francesi, se più si frapponessero tra popolo e truppa; ciò che servirebbe eziandio a porre in disaccordo e mala vista popolo e francesi, non sapendo da qual parte i colpi venissero.

— Scrivono da Roma, 6 luglio:

In appendice a quanto vi accennai nell'ultima mia, circa l'avvenuto nella sera di San Pietro, devo aggiungere che si è condotto alle carceri il padrone di quella casa, ove comparve il trasparente colla croce di Savoia.

La condotta della truppa francese ha urtato i nervi alla Santa Sede che ha risoluto di venire ad una risoluzione. Infatti si è tenuto un conciliabolo fra Pasqualoni, Merenda ex-direttore di polizia a Napoli, Pignatelli e parecchi altri. In detto conciliabolo si decise di ordinare una squadra di cento poliziotti, i quali in qualunque occasione di folla o di chiasso dovrebbero gettarsi sempre sui francesi, specialmente sugli ufficiali, e farne qualche vittima, allo scopo e di avere la soddisfazione di am-

mazzar francesi, e di cercare d'azzarli contro il popolo. Questa squadra dipenderebbe e per gli ordini e pel soldo dal detto Merenda; e non parrà cosa incredibile qualora si pensi alle tante infamie onde costui si è fatto reo a Napoli, e alla fronte di guadagno che ne spera anche da questa.

— Notizie giunte da Roma di data del 6 recano che i gendarmi pontificii, avendo scoperte bandiere e coccarde tricolori al Caffè Ruspoli, vi appiccarono il fuoco.

La perdita viene calcolata 10,000 scudi romani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivasi da Torino al Regno d'Italia:

È voce che l'imperatore dei francesi abbia raccomandato, nei suoi discorsi al conte Arese, di sollecitare la pronta partenza di Vittorio Emanuele per Napoli, la sua presenza essendo il mezzo il più efficace di domare la sedizione.

— Scrivono da Roma il 7 al Corriere delle Marche:

» A Vichy forse si decideranno le nostre sorti. Il governo dei preti ha già mandato il suo emissario. Il cardinale Grassellini con una malattia immaginaria al fegato va a passare i bagni a Vichy!!! Il paterno governo dell'Autonetti affinché possa più facilmente ricuperare la sua salute gli ha somministrati 100,000 fr. Quale sarà la missione di questo mestatere? Lo vedremo in seguito. »

Il corrispondente parigino dell'Italie, in un modo alquanto oscuro dice che l'imperatore sta covando un grande progetto di cui non vuole (o non sa) precisarne lo scopo. Aggiunge però

Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi, 15 luglio (era)

Corre voce di un avvicinamento fra l'Austria e la Russia.

Fleury parte domani. Montauban è giunto a Suez.

La Patrie smontisce la gravità delle difficoltà dei Francesi a Roma. La quistione fu risolta.

(Ripetiamo, perchè mancante in alcuni esemplari del numero di ieri, il seguente telegramma)

Londra, 13 luglio (ore 3 15)

L'Agenzia Reuter ha dall'Haya, 12: Assicurasi che il governo della Noerlandia ha adottato in principio il riconoscimento del regno d'Italia.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 16 (8 30 ant.)

Fleury fu ricevuto da Ricasoli. S. M. è attesa stasera da Valdieri. Credesi che il conte Cantelli partirà sabato per Napoli. La Gazzetta ufficiale pubblica la nomina del cav. Ulisse Isola a capo dello Stato Maggiore del Dipartimento marittimo Meridionale.

Fondi piemontesi 60 70.

Vienna, lunedì. Metalliche 68 80.

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 16 (10 ant.)

Parigi 16. — Il Moniteur smentisce la notizia della rissa tra Francesi e Pontificii. Il

Moniteur annuncia una modificazione generale della tariffa della dogana dell'Impero per trattato franco-belga. I diritti d'importazione sono diminuiti. — La divisione navale Lachapelle visiterà i porti della Manica, e l'Oceano per motivi d'istruzione.

Alessandria 12. — Il Pascià ha ordinato la costruzione di un bacino natante a Suez sarà di grande utilità per la navigazione.

Vienna 15 — La corrispondenza Viennese Ministeriale di sabato ha: Nella conferenza i Ministri tedeschi pronunciavansi pel mantenimento assoluto della costituzione dello Impero; e compilarono in questo senso il Rescritto Imperiale in risposta all'indirizzo Ungherese. I Ministri non sono punto disposti ad accogliere le domande dell'Ungheria relativamente alla riunione completa della Transilvania e dei paesi slavi meridionali alla Ungheria. Nel Consiglio di ieri il progetto ungherese e quello del ministero furono letti.

Il progetto ministeriale fu vivamente combattuto dai ministri ungheresi. Attualmente si hanno due progetti, la decisione è attesa prossimamente. Assicurasi che Way e gli Ungheresi da un lato e i Tedeschi dall'altro fanno della risoluzione imperiale una questione di gabinetto.

Fleury è giunto a Torino.

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 16 (4 40 pom.)

Parigi 16. Il principe Adamo Czartoryski è morto ieri.

Il Municipio di Baden diede una serenata con fiaccole al Re di Prussia.

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 16 (23 pom.)

Gazzetta ufficiale. Il Marchese Serra Casano Segretario Generale di Marina è collocato al riposo dietro sua domanda: è sostituito dal Cav. Roysl. Lo stesso giornale accenna al decreto di accettazione della dimissione del conte di S. Martino. Caldini è nominato Luogotenente — il Conte Cantelli è posto alla sua immediazione.

Napoli 17 — Torino 16 (5. 35)

Vienna 16 — Progres — Ieri l'Imperatore ha deciso relativamente all'Ungheria di mantenere le basi stabilite col diploma del 20 ottobre. — Borsa debole — Parlasi della dimissione del Cancelliere di Ungheria.

(Notizie di Borse) (Parigi 15)

| | |
|---------------------|--------|
| Fondi piemontesi | 72 95 |
| « francesi 3 0/0 | 67 75 |
| » » 4 1/2 | 97 50 |
| Consolidati inglesi | 90 3/7 |

(Valori diversi)

| | |
|----------------------------------|-------|
| Azioni del Credito mobiliare | — 670 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele | 360 |
| Id. id. Lombardo Veneto | 503 |
| Id. id. Romane | 213 |
| Id. id. Austriache | 486 |

BORSA DI NAPOLI

17 LUGLIO

| | |
|--------------------|--------------|
| R. Nap. 5 per 0/0. | . . . 74 |
| — 4 per 0/0. | . . . 66 1/2 |
| R. Sic 5 per 0/0. | . . . 74 1/2 |
| R. Piem.» » » | . . . 72 1/4 |
| R. Tosc.» » » | . . . S. C. |
| R. Bolog.» » » | . . . S. C. |

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p